

ISTRUZIONE E FORMAZIONE:PROCESSI IN ATTO E PROSPETTIVE

L'INTEGRAZIONE NELLA LEGGE REGIONALE N°12/03 – NUOVE OPPORTUNITA PER IL DIRITTO ALL'APPRENDIMENTO

Un po' di storia

PREMESSA La sperimentazione che la Regione Emilia-Romagna in questi anni ha portato avanti nelle diverse filiere formative, ha visto nel Nuovo Obbligo Scolastico e Nuovo Obbligo Formativo (NOS/NOF) una delle principali innovazioni in sintonia con quanto delineato nella Comunità Europea relativamente alla longlife learning. Per affermare infatti il principio dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, occorre pensare l'education come un continuum formativo offerto alla persona nel suo ingresso nell'istruzione e mai più limitato ad un tempo o ad una fascia di età, bensì reso disponibile alle esigenze di sapere dell'individuo, che si concretizzano con modi e caratteristiche profondamente diversi nelle varie fasi della esistenza e della vita professionale.

Tutti gli istituti conosciuti vanno pertanto adattati alle azioni formative cui si legano e pensati per un loro utilizzo sempre più individualizzato.

L'integrazione di NOS/NOF e la sinergia tra le istituzioni che vi hanno partecipato ha costituito una delle prime risposte al bisogno di non spezzare l'offerta di sapere e saperi, di cultura e di culture che attraversano le età dell'individuo e che nel momento dell'ingresso negli studi superiori si fanno più pressanti da una parte e meno precisi ed elaborati dall'altra. L'età attraversata è quella dell'adolescenza e dunque la problematica connessa alla scelta, alle attese, alla precisazione di attitudini, alla esplicitazione di motivazioni è doppiamente significativa.

Formazione ed Istruzione possono contribuire a rafforzare questa scelta, rendendola libera dai rischi della sua irreversibilità e dalla percezione di eventuale fallimento, tramite il riconoscimento di crediti formativi, di una certificazione che testimoni dei contenuti e dello spessore di quanto acquisito, ma soprattutto attraverso l'integrazione delle rispettive missioni, che finalizzi le azioni alla formazione di tutte le conoscenze e competenze necessarie sia al lavoratore di domani, che al cittadino di oggi e di sempre.

E' dunque un sistema formativo plurale e policentrico che costituisce un salto di qualità importante e strategico, mirato ad allacciare una rete di relazioni dinamiche e il più possibile flessibili tra le varie strutture formative che, superando il rischio di una improduttiva autoreferenzialità, sviluppino un sistema formativo integrato a livello territoriale, rispondendo meglio ai fabbisogni educativi degli utenti coinvolti. Per raggiungere questi risultati occorre partire da un riconoscimento reciproco tra i vari attori, da un credito di fiducia tra le diverse identità che proprio perché forti e definite, lungi dall'omologarsi, si fanno estroverse e dialoganti, cercando le migliori vie per un'integrazione possibile.

Occorrono dunque robuste fondamenta sulle quali costruire il sistema integrato scuola - FP – mercato del lavoro:

**LA CULTURA
DELLE RISPOSTE
MULTIPLE**

I giovani sono diversi, non possono avere una sola immagine che li rappresenti e non devono quindi avere una sola risposta alle loro richieste, ma una pluralità di risposte. L'integrazione deve essere proposta come una gamma di possibilità, nessuna delle quali diventa permanente e rigida, per calarsi sulle specificità dei diversi soggetti.

Integrazione vuole dire pertanto un utilizzo concertato dei nuovi istituti quali un orientamento continuo a supporto della persona nelle sue varie trasformazioni, una didattica interattiva e individualizzata, una certificazione che sappia valorizzare e capitalizzare le acquisizioni anche parziali, concettuali e di esperienza, che le persone acquisiscono lungo il percorso della loro formazione.

Progettualità e certificazione nell'integrazione

Considerato il carattere di complessità e di innovazione dei percorsi formativi attivati, l'Assessorato ha previsto e finanziato specifiche attività di supporto al fine di favorire e sostenere il processo di costruzione e di sviluppo dell'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro in condizioni di qualità e di efficacia, valorizzando le specificità dei sistemi coinvolti e raccogliendo prodotti, elementi e indicatori significativi per la strutturazione di un modello regionale, passibile di trasferibilità. Tali azioni di accompagnamento hanno previsto:

- un piano di lavoro di formazione/formatori e assistenza tecnica comprendente:
 - interventi rivolti ai Presidi degli istituti scolastici e ai Direttori degli enti di formazione professionale per l'individuazione di percorsi integrati innovativi e anticipatori delle riforme in atto a livello nazionale,
 - formazione rivolta ai coordinatori dei corsi affinché possano esercitare il proprio ruolo in un'ottica di progettazione complessa e integrata;
 - azione di assistenza tecnica in itinere rivolta ai componenti dei team integrati responsabili della realizzazione dei progetti, affinché questi si configurino quali laboratori per lo sviluppo dei progetti secondo modalità di lavoro integrate, efficaci e di qualità e per la produzione di documentazione e materiali con riguardo soprattutto alla certificazione dei percorsi, alla capitalizzazione delle competenze acquisite dagli allievi e al riconoscimento dei crediti maturati;
 - formazione dei docenti/formatori impegnati nei percorsi triennali per l'acquisizione di competenze di natura metodologico-didattica e di innovazione formativa;
 - un'azione di verifica e valutazione finale dei risultati della sperimentazione in termini di qualità, efficienza ed efficacia nonché di ricaduta del processo di integrazione sui sistemi coinvolti.

La nuova sperimentazione si prefiggeva di raccogliere elementi significativi per la strutturazione e la "modellizzazione" (uno o più modelli possibili) di un sistema di integrazione applicabile a livello regionale e proponibile a livello nazionale e, quindi, gettare le basi per una cultura articolata e condivisa di integrazione, oltre che di favorire sia la costruzione e la realizzazione di processi di lavoro che valorizzassero le specificità dei sistemi coinvolti, sia lo sviluppo di forme e modalità di lavoro flessibili e innovative per i sistemi di riferimento.

Ma la grande ambizione è stata anche quella di arrivare alla elaborazione di prodotti trasferibili e utilizzabili nei diversi contesti di riferimento, con particolare riguardo alla sperimentazione di forme

di certificazione di competenze spendibili quali crediti formativi. Se si verificava, come in parte è avvenuto, una “ricaduta” positiva del processo di integrazione sui sistemi dei partner interessati e se questa si fosse accompagnata ad una più ampia “diffusività” rispetto al sistema generale della scuola, della formazione e del lavoro, si sarebbe potuto forse dire che si cominciava a fare “sistema”.

Questa sperimentazione che ha avuto un carattere di assoluta novità, ha raggiunto l’obiettivo di realizzare moduli formativi integrati, in orario scolastico, che consentissero agli alunni dell’ultimo triennio degli Istituti secondari superiori l’acquisizione di competenze di base e trasversali, concluse e comuni a più profili professionali, per arricchire il proprio piano di studio attraverso l’intreccio di apprendimenti teorici e operativi.

L’esperienza ha permesso l’acquisizione di competenze che, in qualità di crediti formativi capitalizzabili e a fronte di percorsi aggiuntivi, potessero valere per il passaggio ad altro ordine di scuola, l’ingresso nel sistema della formazione superiore, l’ingresso nel mercato del lavoro. Detti moduli, della durata massima complessiva di 500 ore nell’arco del triennio, comprese 150 ore di stage, sono stati prevalentemente incentrati sulle seguenti aree tematiche:

- ✓ economia e organizzazione aziendale;
- ✓ diritto del lavoro e legislazione;
- ✓ tecnologie informatiche;
- ✓ linguistica tecnica;
- ✓ sistemi di qualità;
- ✓ comunicazione;
- ✓ tecniche di ricerca attiva del lavoro e cultura europea.

Il risultato di questa sperimentazione ha consentito agli allievi che avevano conseguito la dichiarazione di competenze al termine del percorso integrato, di sostenere l’esame di maturità con crediti riconosciuti pari a 5/100mi dei 20 a disposizione dei docenti interni quale credito formativo per il rendimento degli allievi nel triennio. Inoltre la dichiarazione costituisce credito per la frequenza a percorsi IFTS, nel caso di coerenza accertata con le competenze acquisite.

Alcuni Enti di formazione, in collaborazione con gli Istituti partner hanno inoltre – in modo sperimentale – registrato sul Portfolio le dichiarazioni ottenute dagli allievi, consegnando il documento alle persone, perché potesse essere completato con le successive acquisizioni di titoli e certificazioni, nel prosieguo della loro formazione.

Va sottolineato come l’utilizzo del Portfolio sia stato più compiutamente sperimentato nella filiera degli IFTS, perché in presenza di una maggiore quantità di attestazioni in possesso delle persone e di una più ricca qualità di esperienze documentabili.

La sperimentazione del NOS/NOF integrato

La sperimentazione si è basata sulla correlazione tra obbligo scolastico ed obbligo formativo per una offerta di orientamento e formazione integrata, integrazione non solo tra i segmenti che compongono i due percorsi, ma soprattutto tra le istituzioni che li realizzano. Le linee guida regionali hanno delineato uno scenario di riferimento ed una filosofia di approccio, per un *continuum* formativo che fosse di orientamento e di accoglienza, ma anche di sostegno, prevenzione e consolidamento delle scelte.

Attività realizzate nell’ambito della scuola

Con modalità e metodologie diverse, le scuole ed i centri di formazione hanno realizzato congiuntamente:

- ↳ percorsi di orientamento strutturati in due fasi, l'una per tutti gli studenti, finalizzata all'orientamento scolastico e professionale svolta durante il primo quadrimestre; l'altra finalizzata alla conoscenza delle potenzialità personali e professionali;
- ↳ moduli pre-professionalizzanti con stage orientativo e visite guidate nel mondo del lavoro e nei centri di formazione professionale;
- ↳ moduli di recupero delle competenze linguistiche e trasversali
- ↳ moduli professionalizzanti per chi ha scelto di continuare nella formazione professionale;
- ↳ attività formative individualizzate per i giovani in situazione di disagio;
- ↳ moduli per l'acquisizione di nuovi alfabeti (informatica, economia territoriale, inglese);
- ↳ interventi di informazione per le famiglie.

Il "biennio integrato"

Il progetto è stato rivolto a giovani che al momento dell'introduzione della legge 9/1999 avevano già optato per la formazione professionale iniziale all'interno del sistema formativo regionale. È stato altresì rivolto a tutti coloro cui la proposta di percorso integrato offriva una scelta coerente ai bisogni personali, anche nell'ottica di una formazione permanente.

Il progetto si è strutturato in modo che il primo anno consentisse l'assolvimento dell'obbligo scolastico attraverso l'acquisizione di competenze certificabili costituenti credito per l'accesso al secondo anno; il secondo anno consentiva il conseguimento della qualifica professionale di primo livello o la transizione nel sistema dell'istruzione o nell'esercizio dell'apprendistato.

Tenuto conto dei vincoli della sperimentazione e delle caratteristiche che essa doveva assumere in seguito alla normativa nazionale ed alle linee-guida regionali, i punti di forza del modello formativo sono stati:

- presidio forte dell'area alfabetico-funzionale;
- manutenzione del livello culturale raggiunto;
- sviluppo delle competenze di base e trasversali;
- rivisitazione del curriculum e flessibilità del percorso;
- misure di accompagnamento per gli allievi;
- acquisizione di una qualifica al termine del 2° anno;
- personalizzazione del percorso formativo;
- continuità molto stretta con l'anno successivo;
- integrazione reale tra scuola e formazione, per la progettazione, l'attuazione, il controllo e la valutazione.

Le scuole che hanno aderito alla sperimentazione hanno lavorato in équipe con i centri partner, per la messa a punto di unità formative capitalizzabili (UFC) tecnico professionali relative ai profili oggetto dell'azione formativa e per la predisposizione dei rispettivi impegni di ruolo nel progetto.

L'ipotesi progettuale si basava innanzitutto sulla centralità della cultura del lavoro e sulla esigenza di capitalizzare le proprie acquisizioni per dare corso ad effettive pratiche di passaggio tra i diversi sistemi, per *costruire* competenze con i modi, i tempi, i ritmi ritenuti personalmente compatibili.

Anche la tipologia di assetto organizzativo ha risentito della cultura all'integrazione radicata sul territorio, in quanto ha messo in atto un progetto che incide su tutta l'organizzazione dell'istituto scolastico, ripensandola in forma strettamente correlata alle problematiche ed alle necessità degli studenti e non viceversa e sono stati definiti con precisione, per tutti gli organismi operanti a livello provinciale e di istituto, i compiti ed il rapporto funzionale che li collega.

Gli stessi strumenti metodologici ed operativi offerti a livello regionale, sono stati interpretati diversamente dai vari progetti provinciali, seguendo il processo di evoluzione che ha coinvolto la formazione iniziale in questi anni. Il progetto del biennio integrato non ha fatto eccezione, avendo presentato quale valore aggiunto della propria prospettiva di rielaborazione di strumenti e modelli,

una linea di continuità molto forte con le precedenti esperienze di integrazione, testate nel modello Janus I e II, ma perfezionata attraverso l'accentuazione di alcuni dispositivi indicati dal *Vademecum* regionale, quali:

- gli interventi di accoglienza/orientamento
- l'affiancamento
- la codocenza
- la flessibilità e l'individualizzazione degli interventi formativi
- le passerelle
- la formazione dei formatori.

L'intero percorso è stato strutturato sulla base del concetto di competenza, che caratterizza il modello delle UFC e che è basilare per il riconoscimento dei crediti formativi, presupposto fondamentale per il passaggio da e tra i sistemi formativi.

I risultati, testimoniati anche all'interno del Convegno regionale del 1 e 2 marzo 2001 *L'integrazione raccontata*, dimostrano come gli obiettivi disciplinari minimi siano stati raggiunti anche con gli allievi in situazioni di maggiore difficoltà, stimolando peraltro in molti di loro, il desiderio di proseguire il percorso scolastico ed in altri, che lo avrebbero comunque abbandonato, la volontà di restarvi fino al momento di acquisire la qualifica professionale, per una maggiore opportunità di inserimento nel mercato, qualificata ulteriormente dal rafforzamento delle *competenze culturali* di base.

In generale, nel NOS, la realizzazione di questo progetto in classi particolarmente difficili ha permesso di migliorare la socialità degli allievi, il clima del gruppo classe, spesso aperto, di ridurre il divario tra apprendimenti attesi e quelli conseguiti. Nel NOF, il confronto e riavvicinamento dei curricula che caratterizzano da una parte il percorso scolastico e dall'altra il biennio di qualifica regionale di 2° e 3° livello, ha permesso la stesura di un progetto curriculare in grado di garantire ai frequentanti l'accesso alla qualifica dopo il biennio, oltre a proseguire il percorso scolastico, grazie ai crediti maturati, coerenti con il curriculum istituzionale.

Passaggio tra sistemi

Fino a qualche tempo fa', i casi di passaggi a noi noti riguardavano esclusivamente giovani che uscivano dal canale dell'istruzione e arrivavano alla formazione professionale, per essere inseriti nei relativi percorsi.

Recentemente invece, alcuni istituti ed enti hanno segnalato casi di allievi che, dopo un periodo trascorso nella formazione professionale, concluso con il conseguimento della qualifica di 2° livello europeo, hanno richiesto di rientrare nel circuito scolastico per ottenere il diploma quinquennale.

Da qui l'esigenza degli istituti scolastici (pubblici e paritari) di sperimentare procedure condivise per accogliere gli allievi senza far loro sostenere l'esame di idoneità per l'inserimento in classi superiori a quelle per le quali avevano avuto la promozione, conteggiando quale credito formativo e dunque come passerella, la qualifica della formazione ed il percorso integrato frequentato per compensare le acquisizioni culturali indispensabili al raggiungimento del livello di classe per la quale si chiedeva l'inserimento.

Con una modalità sperimentale si è raggiunto un accordo tra istituti ed agenzie formative, con la mediazione dell'amministrazione provinciale ed il supporto degli uffici regionali competenti, per attestare le competenze raggiunte dagli allievi attraverso una verifica progettata in maniera integrata ed il conseguente accreditamento formalizzato su un certificato messo a punto congiuntamente.

Non è ancora il modello di certificazione integrata che si auspica, ma è sicuramente un primo passo per la messa in valore del principio del mutuo riconoscimento delle competenze acquisite nei diversi sistemi, per favorire concretamente i passaggi.

Un ulteriore sforzo di integrazione si sta attuando nel settore della ristorazione, con la sperimentazione di un sistema di passerelle tra istituti e scuole di ristorazione, attraverso il confronto tra curricula e percorsi, per verificare tutte le aree compatibili e dunque sovrapponibili, tutte quelle parzialmente analoghe e gli ambiti di diversificazione, per arrivare ad una modalità di passaggi costruita ad integrazione reciproca e non per detrazione, con la messa a punto di attestazioni intermedie riconosciute ed una qualifica integrata al 3° anno, acquisibile nell'istruzione o nella formazione, a valere quale passerella per gli eventuali passaggi nell'uno o nell'altro sistema. La percezione del titolo ottenuto, da parte del mercato mantiene la valenza diversa delle missioni dei due sistemi, privilegiando l'uno *la cultura disciplinare*, l'altro *le culture professionali* e dunque anche il valore della sua spendibilità è correlato al ruolo da ricoprire, alle funzioni da interpretare sul lavoro.

La Legge Regionale quale strumento di capitalizzazione delle esperienze e fondamento del nuovo principio di opportunità di accesso al sapere

La Legge regionale n.12 del 30 giugno 2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" sancisce, rilanciandolo, il concetto di integrazione tra sistemi e capitalizzando le pregresse esperienze, supera la logica delle buone pratiche favorendone la messa a regime dentro un sistema condiviso di regole e di cultura.

L'integrazione, come si è detto, mette al centro la persona anziché l'esercizio settoriale di competenze, per cui i diversi soggetti o livelli istituzionali devono concordare l'esercizio delle loro attività in modo da rendere massimo il beneficio per il cittadino e, nel contempo, ridurre sprechi e duplicazioni.

Dopo l'abrogazione della legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico il nostro sistema si caratterizza per un passaggio brusco da un impianto unitario ad una pluralità di opzioni tra il canale dell'istruzione e quello della formazione professionale; scelte che allo stato attuale sono difficilmente reversibili e quindi passibili di frustrazioni se queste, compiute a 13/14 anni, dovessero rivelarsi sbagliate.

L'integrazione rappresenta il risultato di un'intesa tra soggetti che hanno precise identità e specifiche missioni istituzionali; la progettazione in comune è motivata dall'unificante obiettivo di assicurare il successo formativo a tutti i soggetti favorendo lo sviluppo personale di ciascuno, valorizzando le loro caratteristiche, innalzandone i livelli culturali e favorendo l'acquisizione di competenze generali e specifiche, indipendentemente dal canale formativo scelto.

La strategia di integrazione finalizzata al superamento dei canali formativi separati tra loro è uno dei punti caratterizzanti l'intera legge regionale. E' infatti volta a connotare l'offerta formativa attraverso un forte intreccio tra conoscenze teoriche ed applicazioni pratiche; a rafforzare il valore della cultura tecnico professionale e ad introdurre metodologie di apprendimento basate su concrete esperienze e sulla conoscenza degli ambienti e dell'organizzazione del lavoro, al fine di rafforzare la formazione alla cittadinanza, la maturazione di scelte consapevoli e le possibilità occupazionali delle persone.

Si riconosce quale metodologia didattica l'apprendimento in ambiente lavorativo, attraverso stage, tirocini e alternanza, ma in aziende che abbiano i requisiti necessari ad essere *imprese formative*: eccellenza nei risultati ottenuti nella gestione aziendale, propensione al miglioramento ed alla valorizzazione delle risorse umane, alla disponibilità di supporto all'apprendimento, alla dotazione di tecnologie avanzate.

Si introduce il concetto di Libretto formativo, che non entra nella valutazione delle persone, ma certifica percorsi e curriculum, registrando ciò che una persona ha fatto nei tre contesti del formal, non formal ed informal learning.

La Legge regionale prevede che la modalità dell'integrazione nel biennio costituisca una metodologia didattica rivolta a tutti gli allievi che al termine della terza media proseguono gli studi nell'istruzione o nella formazione, quale valore aggiunto della loro preparazione, per diventare cittadini consapevoli, prima ancora che futuri lavoratori.

Per l'anno 2003/2004, in ottemperanza all'Accordo del 19 giugno 2003 siglato tra il MIUR e le Regioni, per sperimentare nei diversi territori l'esercizio del diritto dovere di istruzione e formazione nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53, le azioni si rivolgono prevalentemente a coloro che manifestano incertezza o difficoltà circa la prosecuzione del proprio itinerario formativo e a quegli studenti che intendono proseguire la propria preparazione, anche a decorrere dall' a. s. 2003/2004, alla formazione professionale.

Si vuole promuovere, a partire dai diversi segmenti della scuola e della formazione, un percorso integrato che comprenda elementi culturali e professionali e che consenta, al termine di ogni anno, di proseguire in entrambi i sistemi con il riconoscimento dei crediti maturati.

“L'integrazione¹ dei percorsi costituisce un irrobustimento complessivo al sistema formativo, valorizzando metodologie e professionalità che operano secondo modelli logico – sistematici, tipici della scuola e quelli empirico – problematici della formazione professionale. L'una trae origine dall'analisi della tradizione culturale, declinata dalle diverse discipline, cerca di aprirsi alla realtà e di dare significato ai processi formativi, l'altra che parte dai profili tecnico – professionali, in genere più motivante, amplia la dimensione conoscitiva richiesta dalla diffusione delle tecnologie, dalla complessità dell'organizzazione produttiva, ambientale e sociale.

In nessun caso questa seconda opzione si configura di minore potenzialità formativa rispetto alla prima, ma proprio la collaborazione tra le due è per il momento la migliore garanzia di implementazione di un apparato conoscitivo – operativo che deve tendere alla trasformazione dello stesso modello formativo attraverso l'innovazione didattica, la comune progettazione degli interventi, il riconoscimento delle competenze maturate, per la prosecuzione nei due rispettivi ambiti, scuola e formazione professionale, o per un più elevato livello di integrazione.

Questa strategia, sulla base delle migliori pratiche fin qui realizzate, sembra avere riscontri positivi rispetto ad una separazione all'origine tra i due canali, soprattutto in un periodo in cui l'età evolutiva fa emergere non poche contraddizioni circa la stabilità della scelta, che spesso non viene compiuta sulla base di sereni percorsi orientativi, ma ancora condizionata da stereotipi culturali e familiari, nonché da situazioni di difficoltà alla diffusa fruizione del diritto allo studio. Spesso tale seconda opzione non trova fondamento nella predetta accezione della cultura del lavoro, ma in una proposta adattiva al lavoro il più presto possibile, intesa come alternativa minore allo studio speculativo.”

Per rendere operativa la proposta già in questo anno scolastico 2003/2004, la Regione ha formulato delle Linee-guida per accompagnare il processo di integrazione tra curricula scolastici e progetti formativi, secondo i criteri che seguono:

1. Integrazione fra i sistemi.² Il percorso sarà co – progettato, la gestione didattica paritetica nella potenzialità dell'azione formativa, complementare nell'organizzazione, anche attraverso la co – docenza. Corresponsabilità piena dei soggetti formativi dei due sistemi nelle fasi di verifica degli apprendimenti e condivisione degli strumenti per la valutazione e

¹ Cfr. Giancarlo Sacchi: Premessa pedagogica al biennio integrato

² Cfr.: Progetto regionale per la realizzazione di percorsi formativi integrati fra l'istruzione e la formazione professionale. Linee guida per l'anno scolastico 2003-2004.

per la formalizzazione dei crediti per i passaggi da un sistema all'altro, tenendo conto anche dei successivi percorsi di istruzione e di formazione professionale.

2. Modularità. La progettazione modulare viene considerata quella che meglio consente l'autonomia necessaria a portare alla certificazione delle competenze, soprattutto quando è necessario procedere al riconoscimento dei crediti, con conseguente eventuale passaggio tra i sistemi. I moduli didattici sono riferiti alle *competenze generali*, con funzione prevalentemente formativa, alle *aree di indirizzo/professionali*, con funzione prevalentemente orientativa, ad *interventi trasversali* come rinforzo sul piano relazionale e socializzante, con particolare riferimento alla situazione di alunni che manifestano stati di disagio e di difficoltà.
3. Efficacia. Il percorso va progettato e svolto analizzando i bisogni formativi, realizzando azioni di accompagnamento e di tutoraggio, adottando metodologie didattiche attive, individualizzando i percorsi, stabilendo criteri condivisi di monitoraggio e di verifica dell'esperienza, garantendo il rapporto con le famiglie e tenendo conto di tutte le risorse educative, culturali, professionali disponibili sul territorio. E' opportuno svolgere interventi di orientamento nella scuola media, azioni di informazione agli studenti ed alle famiglie, iniziative di formazione congiunta dei docenti della scuola e dell'organismo di formazione professionale coinvolti.
4. Riproducibilità. Va prodotta documentazione organica e sistematica dell'esperienza (che, a seguito di valutazione, si potrà successivamente inserire anche nel sistema nazionale di documentazione GOLD, INDIRE/IRRE). Al termine del primo anno di sperimentazione, Regione e Province organizzeranno momenti di riflessione con i protagonisti delle esperienze, al fine di rilevare gli aspetti di forza e i punti critici sui quali lavorare per migliorare l'integrazione.
5. Settori di intervento. I settori che si prestano maggiormente alla realizzazione dei percorsi integrati, tenendo conto delle attuali qualifiche, sia statali che regionali, sono:
 - a) industriale (meccanico ed elettrico);
 - b) turistico (alberghiero/ristorazione);
 - c) grafico;
 - d) sociale;
 - e) servizi alle imprese;
 - f) altri settori localmente rilevanti.
6. Stage ed alternanza scuola-lavoro. Stage e moduli di alternanza con formazione in impresa sono metodologie didattiche di supporto alle scelte, alle motivazioni, alle competenze sociali; sono pertanto da intendersi come visite guidate, simulazione di impresa, osservazione in ambiente lavorativo, diffusione della cultura del lavoro.
7. Tutoraggio. In tutto il biennio è necessario assicurare un costante tutoraggio agli allievi, sia per quanto riguarda il sostegno all'apprendimento, sia per l'azione orientativa/riorientativa, sia per la predisposizione del libretto formativo personale.

Sul piano metodologico dovranno essere considerati gli obiettivi formativi: cognitivi, operativi, relazionali e metacognitivi, le competenze, generali, quelle relative soprattutto all'apprendimento personale, tecniche, con particolare riferimento all'orientamento ed all'apprendimento funzionale, in vista del profilo in uscita, trasversali, come supporto, individuale o di gruppo, al sistema delle relazioni, al bilancio delle competenze, alle problematiche più squisitamente educative: cittadinanza europea, ambiente, legalità e sicurezze, ecc.

L'integrazione avrà come collante la cultura professionale di coloro che vi partecipano, e perciò dovrà muovere dall'evoluzione delle esperienze positive legate ad attività già sperimentate, con particolare riferimento ad esempio all'obbligo scolastico e formativo, che sono quelle realmente

praticabili nei diversi contesti e che costituiscono l'oggetto di comuni riflessioni e indicazioni sul reciproco riconoscimento.

A cura di Giulia Antonelli